

40 milioni

Il giro d'affari degli studios. A tanto ammonta il fatturato del gruppo Cinecittà

Fuga dalla città. Anche se nella capitale non si è mai smesso di girare film molte imprese si sono spostate in altre regioni o all'estero

Roma alla conquista di nuovi set

Al via il fondo regionale da 15 milioni: risorse a chi produce localmente



Riccardo Tozzi
PRESIDENTE ANICA

Bilancio positivo. La forza del fondo è il suo automatismo. Nelle altre regioni le Film Commission decidono in modo discrezionale



Angelo Barbagallo
PRESIDENTE PRODUTTORI

Resistenze. Certi quartieri non ci accolgono più a braccia aperte perché le location hanno dei costi per la popolazione

PAGINA A CURA DI
Marco Mele

Per anni Roma è stata: Hollywood sul Tevere, la Dolce Vita, la città degli studios (una decina, con Cinecittà, da Dinocittà sulla Pontina alla Safa Palatino agli Elios degli spaghetti-western), dei paparazzi, dei film trash (er Monnezza) e di tante fiction, ultima, solo per larga notorietà, I Cesaroni. Non si è mai smesso di realizzare film e prodotti per la tv, anche se molte produzioni hanno lasciato il Lazio e Roma preferendo altre regioni italiane, più pronte a offrire servizi efficienti e supporti finanziari (il Piemonte per prima). Non è mancata, soprattutto per le fiction, la delocalizzazione all'estero di molte produzioni (in particolare da parte della Rai), penalizzando le professionalità del settore.

Ora Roma e il Lazio cercano il rilancio. Il nuovo Fondo per il cinema e l'audiovisivo di 15 milioni, da rifinanziare ogni anno, della Regione Lazio riscuote l'approvazione dei produttori. «È un fatto di grande rilievo - sottolinea Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica e di Cattleya - perché i fondi delle altre regioni hanno dimensioni più ridotte, a parte la Sicilia, che è a statuto speciale. La forza del Fondo è il suo automatismo, basato su quello di Londra e di alcuni laender tedeschi. Nelle altre regioni, le Film Commission decidono in modo discrezionale, con scelte imprevedibili». In più, fa no-

tare Angelo Barbagallo, presidente dei produttori nazionali, «l'importo del Fondo laziale equivale più o meno ai fondi nazionali per la produzione di cinema». Certo, girare a Roma non è facile. «Certi quartieri non ci accolgono più a braccia aperte - continua Barbagallo - perché le location hanno dei costi per la popolazione».

Mentre la Regione rende operativo il Fondo, approvando il regolamento d'attuazione, decide di uscire dalla Film Commission di Roma e delle province del Lazio (non aderisce quella di Latina). La Fondazione Film Commission è operativa dal 2007, ha un "largo" Cda e una gestione non facile e, soprattutto, è costretta ad operare con soli 690mila euro l'anno, di cui 300mila apportati dalla Regione che ne uscirà dal prossimo febbraio. «Con un budget molto inferiore a quello delle altre regioni - spiega Cristina Priarone, direttore generale della Film Commission - abbiamo fatto moltissimo. Riceviamo richieste per circa 300 produzioni l'anno, che a volte possiamo aiutare, a volte no. Abbiamo portato i produttori a Honk Kong e a Los Angeles e ottenuto il Media Desk da Bruxelles, che si è poi trasferito a Cinecittà in seguito alla comunicazione della Regione sull'uscita dalla Film Commission. Siamo favorevoli all'ipotesi di un ente unico regionale, ad esempio, come prevede la legge in discus-

sione, purché non si perdano le risorse e le conoscenze acquisite in questi anni. L'obiettivo è anche rendere piacevole venire a "girare" a Roma. Due anni fa vi è stata una "stretta" sui permessi da parte del Comune, ora vi sono segnali certamente positivi».

Il Fondo di 15 milioni vedrà gli impegni assunti dalla regione solo nel 2012. Gli aiuti sono visti come forma di sovvenzione e non in conto capitale, senza quindi una loro restituzione nel tempo. Due terzi del fondo è destinato al cinema, un terzo alla produzione di opere audiovisive. Un'apposita commissione tecnica valuterà le istanze per la concessione delle sovvenzioni. Specifico sostegno viene assicurato alle opere per i ragazzi, alle opere prime e seconde, al documentario di creazione, ai generi a basso costo, alle opere realizzate nel territorio regionale, a quelle audiovisive realizzate da produttori indipendenti. Le sovvenzioni, inoltre, saranno concesse quando arriverà la notifica della Commissione europea e sono vietate alle emittenti televisive. L'importo complessivo di ciascun finanziamento, secondo il testo provvisorio, non dovrà superare i 500mila euro per il cinema e i 750mila per la televisione. «Si tratta di un modello per le altre regioni - continua Tozzi - Cinecittà? È attiva, ha mantenuto l'occupazione e i produttori italiani la stanno riscoprendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



55,7%**Il fatturato.** Oltre la metà del giro d'affari della produzione cinematografica è nel Lazio**18,5%****Il Fus.** La quota del fondo unico per lo spettacolo destinata al cinema**48,7%****Le imprese di produzione.** Quelle con sede in regione rispetto al totale nazionale**500mila €****Il tetto.** L'importo massimo di ciascun finanziamento per il cinema a valere sul Fondo**2,8 miliardi****Il valore aggiunto.** Il peso del Lazio (60%) sul valore economico del settore cinema**29,7%****La distribuzione.** La quota delle imprese sul totale dell'industria cinema laziale